

Il Natale è da Cupiello Al Teatro di Rifredi c'è il classico di De Filippo

Un allestimento non convenzionale in mezzo ai pupazzi del presepe
La pièce è in cartellone da venerdì a domenica con tante figure animate

FIRENZE

Nella perfetta atmosfera delle festività, arriva al **teatro di Rifredi** un classico capace di emozionare, commuovere, divertire. Dal venerdì a domenica va in scena un originale allestimento di *Natale in casa Cupiello*. È un omaggio a Eduardo De Filippo, con un allestimento non convenzionale di Vincenzo Ambrosino e Luca Saccoia in cui lo stesso Saccoia, diretto da Lello Serao, interagisce con i pupazzi creati da Tiziano Fario. Lo spettacolo, fedele al testo di *Natale in casa Cupiello* di De Filippo, evoca le vicende della famiglia Cupiello. **Nato da un'idea** di Vincenzo Ambrosino e Luca Saccoia, lo spettacolo è prodotto da Teatri Associati di Napoli/Teatro Area Nord e Interno5, con il sostegno di Fondazione Eduardo De Filippo e Teatro Augusteo, lo spettacolo è un sogno che prende vita tramite il teatro di figura, nel quale Luca Saccoia si trasforma in Tommasino Cupiello che, dopo aver detto il fatidico "sì" alla famosa domanda del padre Luca sul presepe, fa rivivere la tradizione di quel Natale che ci accompagna da 90 anni.

È un'installazione teatrale viva per un attore "cum figuris". L'ambientazione è quella di un grande presepe in cui si muovono l'attore e le figure animate: sette pupazzi realizzati dallo scenografo Tiziano Fario, autore dell'intera scenografia, e animati da un gruppo di manovratori costituito ad hoc per il progetto, Salvatore Bertone, Paola Maria Cacace, Simone Di Meglio, Angela Dionisia Severino, Irene Vecchia. Il gruppo è coordinato dalla stessa Irene Vec-

chia, formatosi dopo un laboratorio per giovani del territorio. Tommasino si fa interprete a suo modo di un rito, testimone di una rievocazione di fatti e accadimenti comici e tragici che hanno segnato la sua vita e quella di tutta la sua famiglia. Per farlo e rendere ripetibile il rito, si serve di pupazzi, di figure che si rianimano dentro i suoi sogni-incubi, che continuano a riaffacciarsi ogni anno come il presepe e i suoi pastori.

«Il presepe – spiega il regista Lello Serao – è l'orizzonte in cui si muove tutta l'opera, sia in senso reale che metaforico. È l'elemento necessario a Luca Cupiello per sperare in un'umanità rinnovata e senza conflitti, ma anche la rappresentazione della nascita e della morte. È il tempo del passaggio dal vecchio al nuovo, la miscela tra passato e presente, un'iconografia consolidata e, al tempo stesso, da de-strutturare di continuo. Il presepe si rinnova ogni anno, è ciclico come le stagioni, può piacere o non piacere».

Olga Mugnaini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I BURATTINI

**Sono figure
che si rianimano
dentro i suoi
sogni-incubi**



Luca Saccoia è il protagonista in mezzo a tanti pupazzi

IL SIGNIFICATO

**«È il tempo del
passaggio dal vecchio
al nuovo, la miscela
tra passato
e presente,
un'iconografia
da destrutturare»**

